

## **Processo Montante, le difese: «Nuove prove, si torni in aula»**

CALTANISSETTA. «In questo codice andrebbe abolito il rito abbreviato». Così Giuseppe Dacquì difensore del colonnello della guardia di finanza Gianfranco Ardizzone, imputato nel processo al Sistema Montante arrivato in appello, ha motivato la riapertura del dibattimento. Ci sarebbero nuove prove che, acquisite, secondo le difese potrebbero capovolgere il verdetto di primo grado. «Non ci sono limiti di tempo o spazi ristretti per accertare la verità - ha detto Dacquì - non è un fastidio se oggi diciamo che la sentenza è lacunosa, basata su affermazioni congetturali che vengono in maniera eclatante smentite dalle nuove acquisizioni probatorie».

Le richieste provenienti anche dagli avvocati di Antonello Montante, hanno chiesto alla corte presieduta da Andreina Occhipinti di riaprire il processo. Le nuove prove «smontano il castello accusatorio secondo le difese».

La difesa Montante ha chiesto l'acquisizione di tutti i verbali del processo con rito ordinario sempre scaturito dall'operazione «Double face» e di sentire come una serie di magistrati: Giuseppe Tignatone, Pietro Grasso, Sergio Lari e Roberto Scarpinato. I difensori di Marco De Angelis, Monica Genovese e di Diego De Simone, Marcello Montalbano hanno chiesto di sentire come teste l'ex ministro della Giustizia Angelino Alfano sui trasferimenti dei due che secondo l'accusa sarebbero stati sollecitati da Montante. Mentre Dacquì ha chiesto l'esame di Arturo De Felice, ex direttore nazionale della Dia sul trasferimento di Gianfranco Ardizzone, l'avvocato ha chiesto inoltre la produzione dei certificati con i carichi pendente di una delle parti civili e teste principale dell'accusa, Alfonso Cicero.

Si è opposto il procuratore generale Giuseppe Lombardo che ha chiesto il rigetto di quanto proposto dalle difese tranne che per la richiesta di sentire Arturo De Felice per la quale non si è opposto e si è rimesso alle decisioni della corte. «Noi siamo convinti che se Montante o Ardizzone avessero scelto il rito ordinario l'approdo sarebbe stato certamente diverso anche in termini di soluzione del processo, - ha affermato Dacquì - ma addirittura le pene inflitte sarebbero state notevolmente inferiori rispetto a quelle date in sede di rito abbreviato che avrebbe dovuto premiare l'imputato che ha scelto il rito abbreviato».

**Ivana Baiunco**